

Si è ormai alla vigilia del provvedimento amministrativo deciso dal Prefetto

La precettazione risolve tutto?

La Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil dice no Intanto l'Atac ha convocato il sindacato autonomo

La disponibilità dell'azienda capitolina è subordinata alla revoca delle agitazioni - La scelta del sindaco e della giunta è quella di adoperarsi per impedire che scattino le misure autoritarie - Un nuovo appello a far prevalere il «buon senso»

La «vertenza impossibile» degli autisti autonomi ha ormai superato i confini dell'azienda di trasporto: la discussione sulle forme di lotta, la scelta della precettazione sono temi che riguardano da vicino l'intero movimento sindacale. Ecco perché la Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil di Roma — superando forse un ritardo iniziale — ha stilato un lungo documento in cui espone il giudizio del sindacato sull'intera vicenda.

Il documento è piuttosto esplicito sull'iniziativa del prefetto: «La federazione ribadisce in via di principio la netta opposizione a ogni forma di intervento legislativo o amministrativo che limiti il diritto di sciopero... Nel caso della precettazione degli autotrasportatori romani il sindacato giudica l'iniziativa del prefetto politicamente sbagliata. Il che ovviamente assolve l'irresponsabile «sindacato autonomo», promotore degli scioperi selvaggi che da più di un mese paralizzano la città. Anzi il giudizio del sindacato non si offre a equivoci: «Inconsistente e velleitaria la loro piattaforma rivendicativa, provocatoria e irresponsabile le modalità di lotta».

Un'agitazione dunque che va isolata e battuta. Ecco il punto: come? Per il sindacato unitario «non con provvedimenti limitativi dei diritti dei lavoratori, ma attraverso iniziative congiunte delle istituzioni, del sindacato, delle forze politiche, capaci di interventi nel settore dei trasporti pubblici, nella viabilità, nella funzionalità delle aziende in grado di assicurare una nuova organizzazione del lavoro da un lato al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, dall'altro a un più efficiente servizio».

In sintonia con la posizione della struttura dirigente del sindacato, anche numerosi consigli di delegati hanno preso posizione sulla vicenda. Da segnalare il documento dei delegati dell'Atac Pretestino e dei lavoratori comunisti e socialisti della Rimesa Tuscolana, che soppocono al provvedimento del prefetto, provocato dall'irresponsabilità del «Sinai».

Un altro telegramma. Il senso è lo stesso dei tanti che lo hanno preceduto, ma stavolta davvero nessuno può far finta di non aver capito. Teri la direzione dell'Atac, d'intesa con il sindaco, ha inviato un documento al «Sinai», l'organizzazione che ha indetto la nuova ondata di scioperi all'Atac. Poche righe per annunciare che se l'agitazione sarà sospesa, l'azienda è disposta a sedersi attorno a un tavolo con i sindacati autonomi. Già è fissata una data: mercoledì mattina. Perché l'Atac insiste sulla strada del dialogo? Non c'è già la precettazione ad assicurare che comunque la città non resterà a piedi come è già avvenuto tante volte in quest'ultimo mese?

La risposta ovviamente è nella linea che ha scelto di seguire l'amministrazione capitolina. Il sindaco è stato esplicito: il provvedimento della Prefettura non sblocca la situazione. Può far circolare gli autobus, ma resta il mistero di una categoria che in qualche modo deve essere affrontata, conosciuta, e, se possibile, se ci sono gli strumenti legislativi e contrattuali, risolta.

Ecco perché anche Teri, nonostante le arroganti dichiarazioni dei dirigenti del sindacato autonomo, nella sede del «Sinai» è arrivato quel telegramma. Probabilmente è l'ultimo tentativo per far revocare lo sciopero. Una revoca che farebbe automaticamente decadere il decreto del prefetto, che rischia di inasprire ancora di più la vertenza.

Stamattina si riunisce il direttivo del «Sinai» per decidere il da farsi. Teri intanto un altro sindacato «glorioso», che si è accordato alle agitazioni di queste settimane — ma con un peso davvero limitato — ha revocato il proprio sciopero. Comunque la decisione che conta è quella di stamane.

Che accadrà in questa riunione? È difficile dirlo. Certo è che la precettazione non dà troppo fastidio ai dirigenti «autonomi». È stata un'ancora di salvezza alla quale si sono subito aggrappati. Le agitazioni sono partite quando il «Sinai» ha cominciato a promettere marci e monti: riconoscimento, per tutti gli autisti, del livello economico superiore, «monetizzazione» del lavoro disgiunto e via di questo passo. A metà del cammino, il «vertice» autonomo ha cambiato le carte in tavola e ha deciso di mettere un cappello politico allo sciopero degli autisti: da quel momento le agitazioni hanno avuto come obiettivo il riconoscimento della «seconda componente sindacale», come un po' presuntuosamente amano definirsi quelli di «bus selvaggio». L'operazione trasformista però non è filata liscia: la «base» il soldo è seguiti per i soldi e avidi voleva. Soldi però il «Sinai» non ne ha potuti distribuire sulla sua strada ha trovato un'amministrazione capitolina si aperta alla discussione, ma sorda alle richieste corporative. E per uscire da quest'«emasse» quale migliore soluzione che non quella di vestire i panni delle vittime? Insomma, hanno puntato alla precettazione. E l'hanno ottenuta.



Stamattina all'Adriano la manifestazione del Pci

Per continuare la battaglia di Luigi Petroselli

Chiude la campagna abbonamenti: raccolte 350 nuove adesioni - All'incontro parleranno Ferrara, Ruberti e Minucci

«Nel ricordo di Luigi Petroselli più slancio e più forza al Pci perché avanzi l'alternativa democratica a Roma, nel Lazio, nel Paese». È questa la parola d'ordine della manifestazione che si svolgerà stamattina alle ore 10 al Cinema Adriano, a piazza Cavour. L'incontro sarà aperto dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci. Poi, prenderà la parola Antonio Ruberti, il rettore dell'università, recentemente riconfermato nel suo incarico. Concluderà la manifestazione il compagno Adalberto Minucci, della direzione nazionale.

Oggi, in occasione della manifestazione, si conclude anche la campagna di abbonamenti all'«Unità» e Rinascente indetta in ricordo di Luigi Petroselli. L'iniziativa ha visto impegnati i compagni e le organizzazioni di partito di Roma, di Viterbo e dell'intera regione. Sono stati raccolti complessivamente 350 nuovi abbonamenti. Vaste sono state le adesioni: di sezioni, cellule aziendali, di consigli di fabbrica, di circoli culturali, di compagni e semplici simpatizzanti. Gli amici dell'«Unità» hanno voluto in questo modo, con l'impegno, con il lavoro, testimoniare l'affetto per l'indimenticabile sindaco di Roma. E stamattina a conclusione della campagna abbonamenti, la manifestazione pubblica renderà di nuovo omaggio a questo grande uomo politico.



Tre comunicazioni giudiziarie

Banca ombra di Montecelio: scattano nuovi avvisi di reato



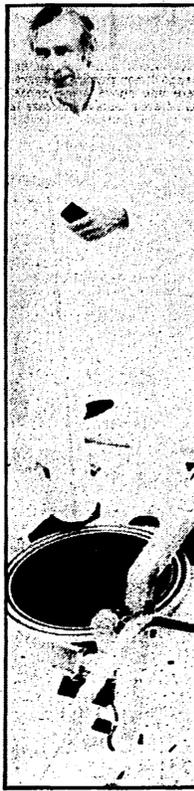
NELLA FOTO: Giovanni Cicotti il gestore dello sportello della Banca Tiburtina a Montecelio

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sulla Banca Tiburtina. Si sospetta che i dirigenti abbiano tollerato, anzi agevolato, per vent'anni le attività sporche che svolgeva lo sportello di Montecelio. Il sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni ha infatti inviato comunicazioni giudiziarie al direttore in carica Massimo Luciani, e a due suoi predecessori, Guglielmo Sabatucci e il ragioniere Bruno Pacifici.

I reati ipotizzati sono truffa aggravata continuata e falso. Della vicenda della Banca Tiburtina si cominciò a parlare la settimana scorsa quando Giovanni Cicotti che per vent'anni aveva gestito l'ufficio di Montecelio, si presentò spontaneamente al magistrato per auto-denunciarsi e rendere pubbliche le attività illecite dello sportello. I modi per truffare i clienti erano svariati. Negli ultimi cinque anni venivano utilizzati pure dei libretti falsi. I soldi che contenevano però non sono mai giunti alla banca centrale, o almeno non risultano. In tutto pare che sia sparito oltre un miliardo e mezzo. Nell'esperto Cicotti, con l'assistenza degli avvocati Nino Marazzita e Costantino Marini, denunciava pure che lo sportello era stato gestito irregolarmente con il benplacito dei dirigenti della banca, e chiuso improvvisamente pochi mesi fa. Dopo la denuncia Giovanni Cicotti, ex assessore democristiano al comune di Guidonia, è stato chiuso nel carcere di Regina Coeli dove Teri il magistrato lo ha interrogato per sei ore.

A Bracciano Piccard, col suo batiscafo, non ha scoperto tesori o città sommerse, ma ha accertato che le sue acque sono pulite e sempre più lo diventeranno con il nuovo depuratore

«Qui nel Lazio c'è un lago alpino!»



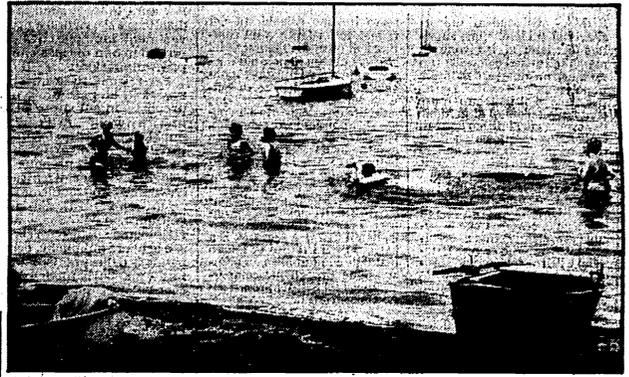
La conferenza stampa nel castello degli Odascalchi-Orsini A marzo il ricercatore svizzero tornerà a Vigna di Valle per altre immersioni - Poi scandaglierà Albano e Nemi e forse Bolsena - Nel fondo recuperati un aereo Grumman a quattro posti e cinque villaggi palafitticoli Svelato il mistero dei pescatori

Non ha trovato la leggendaria città sommersa di Sabote — o Sabazia che dir si voglia —, non ha visto il mitico idrovoltante S-55 con cui Italo Balbo attraversò l'Atlantico, non ha scoperto un benché minimo resto della «galera saracena» che, a detta di alcuni storici, dovrebbe trovarsi lì, a centocinquanta metri di profondità, da quasi mille anni. I misteri del lago di Bracciano non sono stati svelati e, forse, rimarranno tali per molto tempo ancora.

Ma il sottomarino Fa-Forel, alla cui guida il prof. Jacques Piccard ha diretto per tutto il mese di agosto la ricerca nelle profondità del lago, non s'è limitato ad esplorare vanamente le leggende. Anzi il suo compito era un altro. Era quello di vedere, «capire» per la prima volta il lago, e dirci se questo bellissimo e suggestivo specchio d'acqua poteva ancora avere una sua anima.

Ed allora eccola la notizia. È una volta tanto sarà una notizia «in positivo». Impallidite: il lago di Bracciano non è inquinato. È una sorpresa. È il primo a giurare della scoperta e proprio lui, Piccard. Era venuto quest'estate a posare in acqua il suo piccolo batiscafo a Vigna di Valle, avendo già ascoltato molte «chiacchiere» sulla morte del lago. Si sbagliavano tutti. Il lago vive oggi e vivrà in futuro ancora meglio. Non seguirà, insomma, quel destino di morte, che da queste parti lungo la via Cassia e la via Claudia, ha fatto scomparire diverse città: Norchia, Santa Maria Galeria, Monterano, San Giovanniale — perché no? — la stessa Sabote.

C'erano più di trecento persone, l'altra sera, nel salone delle feste del castello Odascalchi-Orsini di Bracciano a sentire i risultati della ricerca. Certo, parecchi cronisti ma non erano i soli. A rompere la quiete castellana erano soprattutto gli operatori, i pescatori, i cittadini che sul lago e del lago vivono. E un grande applauso s'è levato quando l'oceanoografo svizzero ha annunciato questo primo corpo dato. I campioni d'acqua prelevati dal team-Piccard e poi analizzati dalla Chemical Interconsulting non lasciano dubbi. Il lago dunque è poco inquinato, ma a livelli «sintologici». Del resto è impossibile — dice Piccard — trovare le acque di un lago, con grossi insediamenti umani sulle sponde, pure



e perfette. Per cui è naturale che vicino a Trevignano o a Bracciano la carica batteriologica aumenti di valore, ma senza raggiungere soglie pericolose. Se poi si esaminano le acque delle zone balneari o quelle al centro del lago le caratteristiche igieniche diventano decisamente buone. E tra qualche mese il lago di Bracciano quando cioè entrerà in funzione il depuratore già installato, chissà che non entri in competizione, in quanto a purezza, con quelli dolomiti.

Ma se Bracciano ride, anche Roma può tirare un grosso sospiro di sollievo. Questi 160 chilometri quadrati d'acqua infatti rappresentano la riserva idrica della Capitale. Il prof. Piccard nelle sue 75 ore passate «dentro» il lago ha potuto osservare che la condotta posata anni fa dall'Acce gode di buonissima salute tecnica. Per cui Roma potrà stare tranquilla: in caso d'emergenza non morirà di sete.

La ricerca, comunque, non è finita. In marzo Piccard tornerà a Vigna di Valle per proseguire per un altro mese le sue immersioni. E non basta: la Provincia, il più grosso sponsor dell'iniziativa, ha già messo in bilancio altri sessanta milioni di lire (finora ne sono stati spesi un centinaio) per terminare la ricognizione su Bracciano e per cominciare quella sul lago di Albano e di Nemi. Ma c'è anche Bolsena che bussa alle porte ed avanza la sua candidatura.

L'appuntamento, dunque, è per marzo. Allora sarà possibile magari cercare le chiavi di qualche mistero.

Ma non sarebbe giusto non rammentare che anche ora Piccard qualcosa ha trovato: un aereo Grumman a quattro posti precipitato nel lago nel 1971, cinque villaggi palafitticoli e ne vogliamo anche una carrozzeria per neonati e una ruota di camion. Lo scienziato svizzero è

riuscito perfino a dare un piccolo contributo ai pescatori. Un giorno d'agosto un gruppo di loro s'è rivolto al team svizzero. Volevano sapere perché in un certo punto, da anni ormai, tutti perdevano le loro reti. Pensavano che lì sotto ci fosse un aereo o un motore che impigliandole tratteneva le reti nel fondo. Piccard è sceso con un pescatore ed ha trovato che invece di un velivolo c'erano delle rocce che, sfortunatamente, si rubavano le reti. Sul fondo ce n'erano a migliaia. Ragion per cui quella zona ora è tabù.

La conferenza stampa è finita. Di là nei festosi saloni del castello c'è del buon vino e delle ottime porchette per festeggiare la ricerca, e i suoi risultati. Una piccola festa che Piccard s'è meritato in pieno.

Mauro Montali

NELLE FOTO: Jacques Piccard in piedi sul suo «Forel» e una veduta del lago di Bracciano



MOACASA

mostra del mobile e dell'arredamento

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

Fiera di Roma 22 ottobre 1 novembre Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22

INGRESSO: feriali 1500 festivi 2000

* baby parking custodito dalle hostess * allestimenti floreali a cura dei vivai Auzora di Roberto Roscioni Azdea *

CONCORSO VISITATORI 1° Premio una VOLVO 340